

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

€ 1,00

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 3 - 5 Marzo dell'anno 2009
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Fuori dai nostri confini vivono oltre cinquantamila cittadini che hanno legami con il nostro Paese

Un Paese altrove

Molti di loro lavorando sodo hanno raggiunto posizioni prestigiose

Editoriale

Largo alle donne

In questo mese il giornale si occupa di ben cinque donne, che per un verso o per l'altro sono salite alla ribalta della cronaca.

La prima e, forse anche la più giovane, è un architetto: **Caterina Spadafora**, che è risultata vincitrice, insieme ad una sua collega, del concorso "Casaidea" per avere ristrutturato in modo originale una vecchia costruzione di Mattinata in provincia di Foggia. Il suo progetto "Ritmo di nave" ha ottenuto il secondo premio al concorso "80 voglia di casa, architettura d'interni da 0 a 80 mq.", organizzato nell'ambito della Fiera di Roma; la seconda donna, **Patrizia Succurro**, è stata chiamata dalla direzione nazionale dei Popolari dell'Udeur a svolgere un ruolo delicato nel partito. Curerà i rapporti con il Vaticano, un compito prestigioso, ma non facile; la terza donna, è **Pat Adamo** che ad Ottawa, da sempre si occupa della Comunità degli italiani emigrati e che di recente è stata nominata "cavaliere". Poi ancora c'è suor **Salvatorina Angotti**, una suora che ha insegnato per 35 anni la nostra lingua nel Liceo italiano di Istanbul, dove la Congregazione delle suore d'Ivrea, è impegnata a formare la classe dirigente di quel paese. Infine, **Sonia Ferrari**, è stata da poco nominata dal ministro per l'ambiente, presidente del Parco nazionale della Sila. Cinque donne, di cui quattro originarie del nostro Paese, che si sono affermate ed onorano questa terra.

Perciò, lasciatecelo dire con orgoglio: "Largo alle donne!"

Si calcola che i sangiovesi di prima, seconda e terza generazione, sparsi nel mondo superino le cinquantamila unità. Un numero rilevante, che è quasi una volta e mezzo più dell'attuale popolazione di San Giovanni in Fiore. Tra questi emigrati in Italia e all'estero (figli e nipoti di emigrati) c'è gente che lavorando sodo si è fatta una posizione, conquistando posti di rilievo nella società in cui vive.

Se mettiamo da parte Joe Manchin, indubbiamente il più famoso dei nostri concittadini, troviamo diversi nostri compaesani che sono affermati docenti universitari, tanti stimati professionisti: avvocati,

medici, commercialisti, ingegneri; un numero discreto di coraggiosi e validi industriali, e poi ancora diversi militari, sacerdoti, missionari, e tanta, tantissima manodopera specializzata, che con il lavoro onora l'Italia, la Calabria e San Giovanni in Fiore.

Un Paese, dunque, il nostro che, se pur dovesse andare alla deriva (come qualcuno sostiene), la razza sangiovese continuerebbe a sopravvivere altrove...



Acri, grintoso e determinato

intervista S. Basile a pag. 6

Tregua politica fino a giugno

a pag. 2



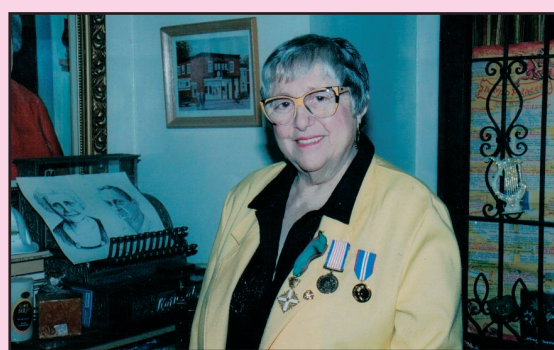
A fianco di Mastella

Orsini a pag. 4



Ritmo di nave

a pag. 3



Buonsangue non mente!

Migliarese a pag. 8



Una donna alla guida del Parco

a pag. 5



Dalla Sila al Bosforo

C. Mazzei a pag. 7

Ed ancora...

Gli "orrori" di molti scrittori

L. Basile a pag. 3

La traianea jonica

Rizza a pag. 4

Si va indietro come i gamberi

SaBa a pag. 5

L'aquaro badiale

Barberio a pag. 5

Chi sporca paga!

a pag. 7

I partiti impegnati per le elezioni provinciali rinviando sine die ogni decisione

Tregua politica fino a giugno

Redazionale



Antonio Nicoletti

Per i politici locali sarà tregua fino a giugno.

Impegnati come sono a scegliere e a sostenere i propri candidati provinciali, non hanno tempo per pensare ad altro. Il rimpasto in giunta o, l'eventuale crisi, possono aspettare.

Del resto una soluzione a questi antichi problemi si attende già da un anno e mezzo e nessuno sembra preoccupato di trovare una soluzione.

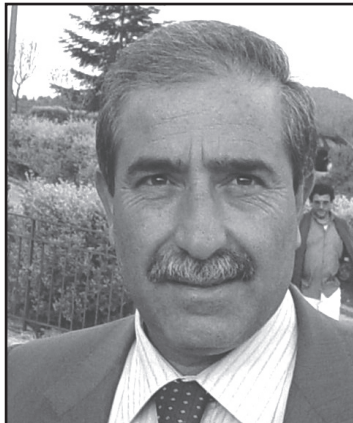
Se, ci mettiamo poi le preoccupazioni finanziarie scaturite dalle numerose vertenze messe in atto dagli operai dell'ex Fondo sollievo, sarà sempre più difficile trovare persone disponibili a gestire un ente a rischio bancarotta.

Se possiamo dare un consiglio al sindaco **Antonio Nicoletti**, per tirare indisturbato fino alla fine della legislatura, gli diciamo di puntare la sua attenzione su pochi problemi, ma da portare a termine, una volta per sempre, in modo definitivo.

Al primo posto metteremmo senz'altro l'acqua. Non è possibile in un paese di montagna subire il supplizio di Tantalò. Acqua ce n'è in

abbondanza. Va solo captata e convogliata per essere distribuita in una rete che però non "faccia acqua" da tutte le parti. C'è poi il problema dell'Ospedale: una scelta sui servizi s'impone con urgenza, ma una volta individuate le esigenze della popolazione, il presidio deve funzionare a pieno ritmo, perché a parte la garanzia sulla salute della gente, un presidio ospedaliero diventa anche volano di sviluppo economico per una comunità; la mancanza di parcheggi, un problema preso troppo sottogamba finora dagli amministratori, è una di quelle realizzazioni che se risolta qualifica il modo di vivere dei cittadini. Infine un'occhiata di riguardo ai tanti anziani di questo paese, che hanno difficoltà a muoversi e ad usufruire a pieno dei benefici di legge.

Abbiamo, non a caso, tolto al sindaco i problemi grossi che sono quelli del lavoro



Pierino Lope

e della sicurezza, perché riteniamo che proprio per la loro importanza devono essere trattati ad un livello più alto, nulla togliendo al primo cittadini di interessarsi di queste problematiche.

Ma sbattere la testa a Roma o Catanzaro per risolvere questi problemi, che altri potrebbero affrontare con maggiore disinvoltura, comporta un impegno che inevitabilmente porta a trascurare tutte le altre incombenze.



Corsivo

di Saverio Basile

Mina, senatore a vita proprio no!

Caro onorevole Laratta, consentimi di dissentire dalla tua proposta parlamentare di nominare Mina senatore a vita della Repubblica Italiana. Capisco che è un tuo vecchio pallino: le telefonate con la Tigre di Cremona, l'antica amicizia con Massimiliano, i tuoi continui richiami su Radio Sila 3 e su Sila Tv, la mostra della Provincia, ma in questo momento di recessione economica, una simile proposta mi fa solo rabbia.

Mina è una bravissima cantante, un'artista capace di entusiasmare folle di giovani con il suo canto; ma, quella "fuga" dall'Italia non gliela possiamo perdonare così facilmente. Mi potrai obiettare che anche Carla Bruni non si è comportata diversamente, anzi ha addirittura rinnegato l'Italia, pur continuando a conservare la doppia nazionalità; ma Mina scegliendo la Svizzera ha portato con sé i suoi capitali e continua a guadagnare soldi italiani e tu sai bene che sono cifre da capogiro. Quel mattacchione di Valentino Rossi, tanto per fare un esempio, che aveva provato ad evadere il Fisco, quando è stato scoperto, ha trattato, facendo bel viso e versando nelle casse dell'Erario qualche miliardo di vecchie lire, "contento - si è detto - di poter contribuire a risanare le nostre finanze".

La tua proposta è giunta in un momento mediaticamente felice, ovvero alla vigilia della kermesse di Sanremo, quando tutti gli italiani, volendo dimenticare, per qualche giorno, affanni e preoccupazioni, si sono messi all'ascolto del bel canto. Una trovata mediatica la tua di grande effetto; i tuoi avversari direbbero degna solo di Berlusconi. Perché il premier, come tu del resto, con la televisione ci sapete fare. Se poi è proprio necessario nominare un senatore a vita, perché non individuarlo tra quegli artisti, che pur avendo dato lustro all'Italia con le loro opere, sono costretti a sopravvivere grazie al sussidio della Legge Bacchelli.

Con l'affetto di sempre.

Lettere



I NUMERI UNO
Gennaio 1963

AL SINDACO

Il Ponte della Cona è a rischio crollo, se si continua a farvi transitare automezzi con carichi pesanti. L'arcata è costituita da pietre saldate con malta di calce, che con il tempo ha perduto la sua efficacia.

Sarebbe un peccato il crollo di un manufatto di quella portata, poiché rappresenta un raro e ben conservato, esempio d'architettura industriale.

Al suo posto disporrei un immediato sopralluogo ed una prova di carico chiudendo, intanto, al traffico il ponte, che non può sopportare pesi eccessivi.

Un aspirante ingegnere

AL SINDACO

Avete voluto gli edifici scolastici fuori del paese e non vi siete preoccupati del danno economico che ne veniva ai commercianti. Ci avete notato che nelle mattinate dei giorni feriali non c'è più anima viva che circola in paese? Una volta non era così. I ragazzi dei paesi che venivano a scuola, prima di entrare o grazie a permessi vari, "scappavano" da scuola e facevano acquisti su incarico delle famiglie. Molti andavano perfino dal barbiere a tagliarsi i capelli, compravano il giornale e giocavano la schedina. Oggi quei pendolari non li vede più nessuno: scendono e salgono sul pullman nei pressi della scuola e chi si è visto si è visto...

Il concentramento degli uffici in città significa anche circolazione di uomini, di idee, di economie.

Francesco Cimino

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL SINDACO

Durante l'ultima nevicata mi sarei aspettato l'arrivo dello spartineve anche sulle strade di Manco Piano. Ma come al solito abbiamo dovuto aspettare che fossero i raggi del sole a sciogliere la neve. Non siamo anche noi cittadini di questo paese? Oppure ci avete diviso in cittadini di serie A e serie B?

Franco Arcuri

AL SINDACO

Il palazzo dell'ex Cassa di risparmio su Via Roma, è un autentico pericolo pubblico. A parte le mattonelle del rivestimento, i calcinacci e le tegole che cadono nei giorni di pioggia o di vento, è diventato un covo per animali di diverse specie: topi, faine, serpenti e pipistrelli.

Le transenne predisposte dal comune sono solo un palliativo, perché quando le mattonelle si staccano finiscono di solito in mezzo alla strada, dove non mancano i passanti. Volete intervenire una volta per sempre in modo coraggioso e definitivo?

Davide Loria

AL SINDACO

La zona della Vetraria è certamente tra le più abbandonate del paese. Le buche sono talmente numerose che aggirarle diventa impossibile. L'asfalto dove c'è, ha perduto consistenza e dove non c'è mai stato, mostra i segni del degrado. Sono state date le concessioni edilizie, ma poi non ci si è preoccupati di andare a vedere, in corso d'opera, cosa effettivamente stesse accadendo in tutta questa zona. Cosicché si è costruito in modo disordinato, al punto tale che ognuno ha fatto quello che voleva. E oggi tutti ci stiamo male, perché siamo consapevoli che una sistemazione delle strade diventa difficile se non insperabile. Per favore fate pure qualcosa per questa zona ad evitare di doverci vergognare per lo stato d'abbandono in cui si vive.

G. M.

La maggior parte di questi scrittori si è soffermata
sugli aspetti più brutti delle nostre tradizioni

Gli "orrori" dei viaggiatori stranieri

Da Douglas, a Brandon, da Gissing ad Alberti

di Luigi Basile



George Gissing

A cavallo tra '800 e '900 numerosi viaggiatori stranieri, in prevalenza inglesi si misero in viaggio verso il Sud dell'Italia, attratti dall'avventura del brigantaggio, ma anche per descrivere lo stato d'arretratezza delle nostre popolazioni. E molti di loro hanno scritto cose che non hanno certo giovato alla nostra immagine, giacché riportano tuttora grossolani errori sulle nostre tradizioni e sulla nostra cultura. Per capire quanto abbiamo pagato caro quel tipo d'informazione basta leggere alcune descrizioni che **George Gissing** ha riportato nel suo libro *"Sulle rive dello Jonio"* una quando dice: "Qui il burro viene servito un una buccia vuota di un piccolo caciocavallo. Non mi sarebbe piaciuto sapere dove, come, quando e da chi era stato consumato l'interno di quel cacio". Sta parlando del nostro butirro, convinto che la forma di caciocavallo esterno servisse come contenitore e quindi più di un commensale vi avesse attinto il suo cucchiaino.

Ignorando che caciocavallo e burro andavano in ogni caso consumati insieme e quindi non sussisteva alcun rischio di carattere igienico. La francese **Maria Brandon-Albini**, nel suo libro *"Calabria"*, descrive, invece, i nostri padri come: "Uomini neri, nero il cappello a punta, nera la giacca, neri i pantaloni, nero il viso abbronzato, neri gli occhi; tutto nero: lugubramente nero".

Per la polacca **Kazimiera Alberti**, autrice de *"L'Anima della Calabria"* lo scalpore consisteva nel fatto che uomini e bestie abitassero insieme: "All'ingresso della città alcune pozzanghere luccicano presso le prime case, ecco arrivare amichevole e sereno un denso branco di pecore. Due cani l'accompagnano. Di colpo da una casupola trottano due grandi e grossi maiali che si mescolano al branco assumendone il comando".

Più malizioso, invece, **Norman Douglas**, quando in *"Vecchia Calabria"* parlando delle nostre donne afferma, che: "Nei tempi antichi era pericoloso avvicinare queste attraenti creature, poiché venivano gelosamente sorvegliate da fratelli e mariti. Ma, grazie a Dio, fratelli e mariti sono ora in America ed è quindi possibile fare amicizia con loro purché si limitino le proprie attenzioni a non più di due o tre..." E più avanti offre un'immagine del nostro paese a dir poco disastrosa: "Eppure San Giovanni non potrebbe essere più sporca di quello che è: contiene la sporcizia accumulata



Norman Douglas

di una città orientale, senza possederne le tinte splendenti e i profili armoniosi...Non si fa nulla per l'igiene pubblica e si vedono donne lavare i panni in acque di fogne". Concludiamo con una dichiarazione riportata da Brandon-Albini nel suo libro già citato. A parlare è la moglie del farmacista, "Mi dispiace di non potervi accompagnare io stessa, ma qui le donne non escono mai sole. Noi donne per bene, usciamo ogni tre mesi e con una cognata o una suocera. I nostri mariti non ci permettono di uscire da sole. Siamo in Calabria, non dimenticatelo", che si contraddice con quanto aveva scritto prima che le "strade pullulano di donne di tutte le età ecc".

La verità è che molti di questi scrittori sono stati en passant e non hanno approfondito la nostra cultura. Si sono limitati a descrivere in modo pittoresco del nostro vivere, convinti che così facendo avrebbero impressionato i loro lettori e in parte ci sono riusciti.

Un architetto d'origine sangiovese tra i premiati di Casaidea

Ritmo di nave

Il progetto è firmato da Antonia Fischetti e Caterina Spadafora

Nell'ambito della 35^a edizione di *Casaidea* (mostra dell'abitare che si è svolta quest'anno sull'ampia superficie della Fiera di Roma), si è tenuto il "T Festival del Progetto" che ha incorporato una serie di eventi tra cui il concorso "80 voglia di casa, architetture di interni da 0 a 80 mq." dedicato a progetti di architettura di interni già realizzati.

Il concorso, bandito dall'Istituto Mides con il patrocinio dell'Ordine degli architetti della provincia di Roma e dal sito *"Casa & Design"* del quotidiano *La Repubblica*, ha visto giungere al secondo posto, su un totale di 150 progetti partecipanti di tutta Italia, il progetto *"Ritmo di nave"*, realizzato dagli architetti **Antonia Fischetti** e **Caterina Spadafora** (nella foto).

Il progetto, che ha riguardato la

ristrutturazione ed il restauro di una casa di abitazione nel comune di Mattinata, in provincia di Foggia, propone soluzioni progettuali caratterizzate da un linguaggio moderno, con l'utilizzo di materiali naturali armoniosamente inseriti nella tipologia edilizia preesistente



con le sue spesse murature portanti e volte a botte, lasciate del caratteristico colore bianco, tipico dell'architettura Mediterranea del Gargano.

Il progetto, per chi ha interesse di consultarlo, è pubblicato on line sul sito www.casaidea.com

La cerimonia di premiazione che, che si è tenuta venerdì 13 febbraio, ha visto salire sul palco la nostra concittadina Caterina Spadafora insieme alla collega di Mattinata, per ricevere il premio e le congratulazioni da parte del presidente dell'Ordine degli architetti di Roma, **Amedeo Schiattarella** e degli altri membri della giuria: **Andrea Mazzoli**, art director di *"Casaidea"*, **Aurelio Magistà**, giornalista della Repubblica e dell'architetto **Susanna Nobile**.

Sul finire degli anni '70
nasce un giornale ciclostilato

Le peripezie di Gnicks

Idea è partita dal musicista Giuseppe Oliverio

Redazionale

Sul finire degli anni Settanta negli ambienti giovanili della nostra città affiorano fermenti culturali che tracciano un solco nella futura pubblicistica locale.

Nasce, infatti, per iniziativa di **Giuseppe Oliverio**, studente in architettura a Firenze con il pallino della musica, un giornale insolito, intanto perché ciclostilato e poi perché il suo nome *Gnicks* fece discutere non poco i perbenisti del paese, che ebbero molto da ridire sulla scelta di quel nome. Gli ideatori si difesero sostenendo che il giornale nasceva da "meccanismi fatti scattare dalla squallida realtà paesana".

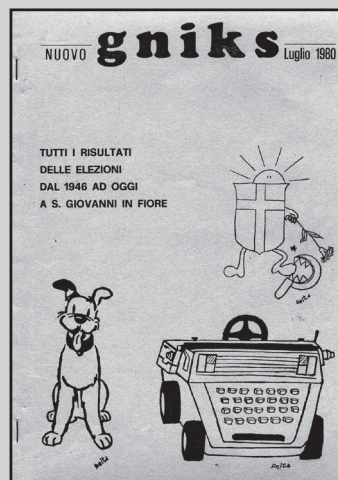
Nel primo anno i numeri usciti sono sette con una tiratura iniziale di 90 copie arrivate poi fino a 300. A dirigerlo è **Tonino Citrigno**, un pubblicista cosentino che fa da prestanome all'iniziativa. Nell'anno successivo il "vecchio" *Gnicks* diventa "nuovo" *Gnicks* migliorando la veste e aumentando la tiratura. A dirigerlo viene chiamato **Paolo Cinanni** che accetta "per dare ai giovani un mezzo di libera espressione nella convinzione che ciò servirà non solo alla loro propria formazione responsabile, ma anche alla causa della libertà e della verità". In redazione **Salvatore Oliverio**, **Gino Pignanelli**, **Mario Doldo** e **Gaetano Mascaro** e tanti nomi di donne che facevano parte del collettivo redazionale.

I redattori puntano a fare di *Gnicks* un giornale estremamente innovativo, progressista e trasgressivo, che avrebbe dovuto interagire con la realtà locale attraverso impulsi provenienti da altre realtà.

Ma ha vita breve (solo otto numeri!) perché a gennaio del 1981 non vi è più traccia della pubblicazione.

Tra i collaboratori della prima edizione vi abbiamo trovato anche l'attuale sindaco **Antonio Nicoletti** e ancora **Giuseppe De Luca**, **Pasquale Guzzo**, **Pasquale Lopetrone** e lo stesso **Paolo Cinanni**, che sul numero di dicembre del 1979 vi pubblica un lungo articolo dal titolo: *Emigrazione nella nuova strategia del capitale*.

Un'esperienza finita sul nascere per la mancanza di capitali, ma forse anche di lettori.



Marazita...mobili per la vita



linea italia®

MORELLATO

DOIMO®
CITYLINE

BONTEMPI
CASA

DOIMO®
Salotti

FALEGNAMERIA 1946

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418
San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

Nello staff di Mastella anche Patrizia Succurro

Si occuperà dei rapporti con la Città del Vaticano

Il Dipartimento si propone di rappresentare nel mondo cattolico la visione del Partito

di Mario Orsini



Patrizia Succurro

Clemente Mastella è fermamente convinto che l'Italia ha bisogno di una politica di centro, moderata, cattolica e rispettosa della vita umana, che si faccia carico - in altre parole - delle necessità della gente. E non ha tutti i torti! Così dopo il suo "forzato" allontanamento della politica

attiva, è rientrato alla grande a capo dei Popolari dell'Udeur, con cui vuole riprendere quel cammino interrotto qualche mese fa, per dare il suo contributo ad una "politica di qualità". E ha chiamato nel suo staff una sangiovese, la dott.ssa **Patrizia Succurro** alla quale ha dato una stanza a Largo Arenula, 34, perché si occupasse delle "Relazioni istituzionali con la Stato Vaticano e con il mondo cattolico".

Ancora una volta la Calabria, vede in prima linea una sua figlia, con la ferma volontà di non deludere le istanze dei cittadini e di perseguire gli obiettivi di massima efficienza, saldamente ancorata ai valori irrinunciabili delle istituzioni.

Patrizia Succurro, non è nuova alla politica. In passato ha militato sempre sotto lo scudo crociato occupandosi, in piazza del Gesù, di problematiche diverse.

"Questo dipartimento, - Precisa Patrizia Succurro - si propone di rappresentare attivamente nel mondo cattolico la visione del Partito e favorire lo sviluppo delle relazioni con la Santa Sede, interagendo con il mondo cattolico e cattolico-universitario, il mondo del volontariato e delle iniziative ecclesiastiche e con le diverse associazioni socio-umanitarie".

Patrizia non ha perso tempo, si è rimboccata le maniche ed ha cominciato a tessere una serie di rapporti che a breve dovranno darle le prime soddisfazioni.

Un augurio per tutti noi, è che quest'incarico romano, conferito ad una sangiovese, possa essere utile alla Calabria, che ha tanto bisogno di mantenere viva la speranza di rinascita, voltando pagina e andando avanti nonostante le avversità.

Convegno del Rotary club Petilino Lungo la Traianea jonica

di Francesco Rizza

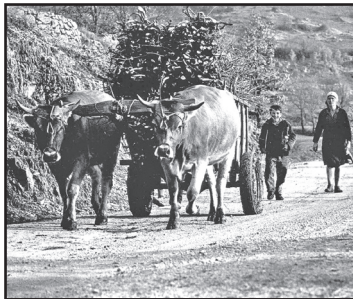


Santuario della Sacra Spina

C'è anche il Borgo fiorentino di San Giovanni in Fiore nell'itinerario storico archeologico e turistico che il Rotary club "Valle del Tacina" ha presentato a Petilia Policastro in un interessante convegno intitolato "Lungo la Traianea jonica le sette anime della cultura mediterranea". In vero, il percorso proposto all'attenzione del folto pubblico si discosta un pò da quella che era la strada traianea congiungente sulla Costa jonica Taranto a Reggio Calabria, ma ciò non toglie nulla al fascino di un percorso che andrebbe maggiormente valorizzato per approfondire la storia della costa jonica mediana della Calabria. A predisporre lo stesso percorso il prof. **Francesco Cosco** della Depurazione di storia patria per la Calabria che è riuscito ad interessare alla proposta alcuni studiosi ed alcune istituzioni come le Province di Crotone e Cosenza e la Sovrintendenza ai beni culturali. L'appuntamento

di approfondimento nella "Casa della Cultura" di Petilia Policastro è riuscito a rappresentare un valido punto di partenza dal quale partire per ricordare ai presenti alcune delle numerose ricchezze che ricadono nel percorso descritto. Fanno parte dell'itinerario Sybari Tury col "Parco Cavallo" d'età magno greca; Rossanocoi monasteri orientali di San Marco e Panaghia; Castiglione col sito di Paludi d'età brezza; Cirò Marina col tempio magno greco di Apollo Aleo; Casabona con la neolitica "Valle Cupa" con i suoi insediamenti rupestri; Crotone col centro storico medievale; Isola Capro Rizzuto col castello medievale; Petilia Policastro col santuario della Sacra Spina; San Giovanni in Fiore col Borgo fiorentino e Santa Severina con la chiesa bizantina di Santa Filomena. Come ha spiegato il prof. Cosco, sono numerosi gli altri monumenti che avrebbero potuto far parte di quest'itinerario e le cittadine che ne sono attraversate hanno certamente tanti altri bei monumenti che meriterebbero una visita, ma la scelta è caduta su alcune opere architettoniche ed archeologiche che sono meno note e si dovrebbero valorizzare maggiormente. Dopo i saluti del sindaco petilino **Dionigi Fera**, i lavori coordinati da **Virginia Angotti** hanno registrato il saluto di **Stefano Vona** presidente del Rotary di Petilia e di **Francesco Socievole** governatore incoming del Rotary che spiegando come la valorizzazione del territorio è una delle finalità dello stesso Rotary hanno voluto ringraziare

il prof. Cosco per le sue ricerche alla riscoperta delle peculiarità della storia della Calabria e del Crotonese. L'importanza del percorso che ha voluto guardare anche all'entroterra del medio Jonio crotonese è stata evidenziata dal prof. **Francesco Cuteri** che ha ricordato come al di là delle ricchezze della Magna Grecia quasi tutte presenti lungo le coste calabresi, l'entroterra calabrese fu vissuto fin dall'antichità da varie popolazioni autoctone che non erano certamente inferiori



per cultura ai dominatori provenienti dalla Grecia dapprima e, successivamente, da Roma. Un interessante approfondimento su San Giovanni in Fiore è stato proposto dal prof. **Francesco Lopez** che ha ricordato la "vexata questio" relativamente all'esistenza o meno di una Regola vera e propria per l'Ordine fiorentino. A detta di numerosi studiosi come lo stesso Francesco Lopez la Comunità monastica fondata da Gioacchino da Fiore, pur essendo la prima seria riforma Cistercense, non ebbe una Regola tutta sua ma utilizzò la Regola di San Benedetto incentrata sul binomio preghiera e lavoro.

Brevi

PENSARE PER FIGURE

Il settimo congresso internazionale di studi gioachimiti che sarà celebrato in San Giovanni in Fiore dal 24 al 26 settembre prossimo, è dedicato al pensiero figurale, considerato sia sotto l'aspetto iconico-simbolico sia sotto l'aspetto tipologico-concordistico, lungo l'asse della tradizione gioachimita. Ne ha dato notizia nel corso dell'assemblea dei soci il presidente **Salvatore Oliverio** che ha sottolineato che sono stati già avviati i contatti con gli studiosi ai quali il Comitato scientifico ha provveduto ad affidare le relazioni. A parlare del pensiero e delle opere dell'abate calabrese, saranno studiosi di tutto il mondo che per l'occasione giungeranno nel nostro paese. Le conclusioni di questo settimo congresso sono state affidate al prof. Alessandro Ghisalberti dell'Università Cattolica di Milano, che curerà alla fine anche la pubblicazione degli atti.

MANCA IL RAPPRESENTANTE COMUNALE NEL CdA DELL'ASILO "BENINCASA"

Il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo "E. Benincasa" non riesce a riunirsi da alcuni anni per la mancata nomina da parte degli enti locali dei propri rappresentanti scaduti o dimissionari. Com'è noto al momento del lascito del palazzo dei Catoja da parte del benemerito D. **Ernesto Benincasa** fu costituito l'ente morale *Asilo infantile "E. Benincasa"* il cui regolamento prevede il funzionamento di un consiglio di amministrazione formato dal parroco pro-tempore di santa Maria delle Grazie, dal pretore in rappresentanza della magistratura, di un rappresentante della famiglia Benincasa, nella fattispecie l'erede avv. **Francesco Martucci**, da un rappresentante del Comune e dell'ufficiale sanitario. Allo stato attuale il consiglio può contare solo su tre membri: il parroco D. **Germano Anastasio**, l'avv. **Francesco Martucci** e il rappresentante di nomina del Tribunale di Cosenza, avv. **Gabriella Morrone**. Solo che non sempre è possibile rendere valida la seduta stante il numero esiguo delle presenze, per cui sono più le sedute andate deserte che quelle giunte a buon fine. Con una lettera diretta al prefetto di Cosenza, il Consiglio parrocchiale di Santa Maria delle Grazie invoca l'interessamento del rappresentante del governo, perché Comune e Asp provvedano a rendere operativo un organismo a cui è affidata la gestione di un ente onlus preposto all'accoglienza di tanti bambini bisognosi di una scuola materna funzionale ed efficiente in un posto centrale del paese.

UN'ALTA SCUOLA DI STUDI MEDIEVALI

Si è costituito, con atto del notaio Scornajenghi, per iniziativa di Heritage Calabria, il Comitato per la Fondazione di un'Alta scuola di studi medievali, che avrà sede a San Giovanni in Fiore nell'antico centro storico. Tra le finalità della fondazione lo studio e la diffusione della cultura medievale in tutte le sue manifestazioni: dall'arte alla cultura, dal lavoro all'economia e alla religione. "Con quest'iniziativa - ha detto l'avv. **Luigi Oliverio**, uno dei soci fondatori - vogliamo fornire strumenti nuovi che possano segnare effettivamente una svolta per uno sviluppo vero ed autentico di San Giovanni in Fiore e delle zone limitrofe e più in generale di tutta la Calabria, dando al tutto un fondamento culturale, senza del quale non c'è sviluppo".

Foto del mese

Inverno piovoso e freddo



Foto di Fabrizio Caputo

Pioggia, freddo e neve, hanno caratterizzato quest'inverno "pazzarello" che non ha dato tregua per tutto il mese di febbraio. La nevicata più consistente è caduta giorno 12 ed ha creato parecchi disagi, a causa del ghiaccio, a quanti abitano nelle parti periferiche del paese. Nella notte tra il 18 e il 19, è stata registrata, invece, la temperatura record di - 15 gradi a Lorica determinando la ghiacciatura del lago Arvo.

Si tratta di Sonia Ferrari, docente presso l'Università della Calabria

Una donna alla guida del Parco

E' il terzo presidente succedutosi alla guida dell'importante ente calabrese

Redazionale

Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, on. **Stefania Prestigiacomo**, d'intesa con il presidente della Giunta regionale della Calabria, **Agazio Loiero**, ha proceduto nei giorni scorsi alla nomina del nuovo presidente del Parco nazionale della Sila. Si tratta della prof.ssa **Sonia Ferrari**, professore associato presso il dipartimento di scienze aziendali dell'Università della Calabria, che diventa così il terzo presidente dell'importante ente calabrese. Una nomina che dovrebbe seguire a breve la costituzione del nuovo consiglio direttivo e dare così inizio ad un nuovo percorso democratico dell'ente Parco, dopo lo scioglimento del consiglio decretato dall'allora ministro **Alfonso Pecoraro-Scanio** e il conseguenziale commissariamento dell'ente. Ci auguriamo che al di là delle logiche politiche, spesso discutibili, possa trovare posto nel nuovo consiglio un



Sonia Ferrari presidente del Parco Nazionale della Sila

esponente di questa città, che ha ceduto al Parco un'estensione territoriale pari 15.275 Kmq. per la sua costituzione. Sonia Ferrari, è stata preceduta in questo incarico da **Antonio Carcea** e da **Aldo Cosentino**, quest'ultimo responsabile della protezione natura del ministero, nominato a febbraio del 2008 commissario governativo.

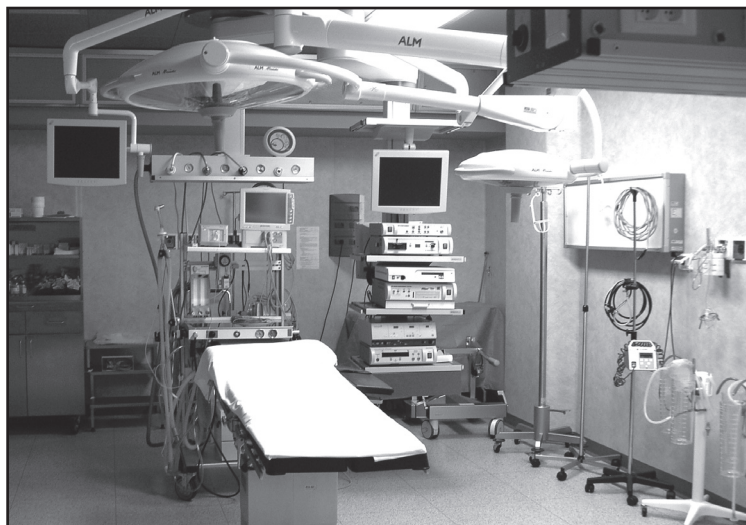
Una donna, dunque, alla guida del Parco nazionale della Sila, che indipendentemente dai suoi meriti professionali dovrebbe portare una ventata nuova nella politica ambientalista e turistica dell'altopiano silano. E' quello che si aspettano le popolazioni della Sila e gli imprenditori che guardano al Parco come volano di sviluppo.

In ospedale chiusa pediatria ed ostetricia

Si va indietro come i gamberi

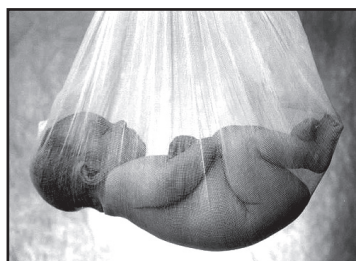
Intanto le partorienti hanno ripreso la via per Cosenza in mezzo alle bufere di neve e su strade ghiacciate dal freddo

di SaBa



Non nascondo di aver provato una fitta al cuore giovedì 19 febbraio, quando sono salito nel reparto di ostetricia e ginecologia del nostro ospedale, per cercare un medico a cui far vedere una paziente. Mi sono trovato davanti una squadra d'imbianchini intenti a verniciare le pareti del reparto. All'interno neppure un letto, né un carrello in corridoio, né tantomeno una flebo agganciata all'asta. Nulla che lasciasse intendere di essere in un presidio ospedaliero. Sedute attorno ad un tavolo nell'anticamera della sala parto alcune infermiere e qualche ostetrica, che passavano il tempo scorrendo del più e del meno. Un reparto vuoto, dove non si sentiva neppure il vagito di un bimbo. Del resto non c'era nessun fiocco celeste o rosa appeso alle

porte delle camerette. Un silenzio che metteva solo tristezza. Ho girato in lungo e in largo per il corridoio cercando qualcuno che mi potesse confermare che questo ancora è un reparto di vita. Nulla. Solo silenzio, un silenzio inquietante. Eppure in questo reparto hanno visto la luce per la prima volta, centinaia di bambini (nel solo 1992 i nati sono stati 353); su quelle pareti di color celeste hanno aperto per la prima volta gli occhi al mondo tante creature, che oggi contano più di vent'anni. Ma questi giovani si sono accorti che quel reparto dove loro sono nati non esiste più? Hanno capito che tante donne avanti nella gravidanza dovranno andare a partorire a Cosenza, affrontando le bufere di



neve, il ghiaccio delle strade e la nebbia che non lascia vedere oltre un palmo dal naso? Hanno capito quelle migliaia di giovani che hanno avuto la fortuna di nascere a San Giovanni in Fiore che da qualche mese nel loro paese non si nasce più? Si sono resi conto che stiamo andando indietro come i gamberi? Oppure loro, le nuove generazioni, sono talmente rassegnate da mettere la testa nella sabbia come solitamente fanno gli struzzi?

No! Questo silenzio è complice di un andamento che non si può tollerare più. Dobbiamo trovare il coraggio di ribellarci. Il coraggio di dire a Loiero e a quanti come lui decidono le nostre sorti, che tutto ciò non ci sta bene. Non possiamo essere penalizzati ulteriormente. Non possiamo alzarci la mattina e non trovare più la scuola, l'ospedale, la caserma, la chiesa e tutti quei presidi che eravamo abituati a frequentare. Siamo stupefatti di essere trattati da nullafacenti. Abbiamo una dignità da difendere e qualcuno, per favore, ci aiuti a sollevarci da tanto degrado.

Un acquedotto che ha a che fare con la storia del nostro Paese

L'acquaro badiale

Bene o male ha funzionato fino al 2004. Poi si è "perso per strada" e ora non c'è più!

di Antonio Barberio*

L'acquaro badiale che da più secoli serviva per l'approvvigionamento idrico del nostro comune, non c'è più: l'acqua non arriva più all'abbazia. Ha funzionato bene o male fino a tutto il 2004. L'anno successivo non è stato più ripristinato. Eppure quest'acquedotto riusciva ad irrigare centinaia di orti che la popolazione coltivava a partire da primavera nella parte bassa del paese. Storicamente poi l'acqua ai monaci dell'abbazia gli arrivava proprio da questa condotta (per cui il nome d'Acquedotto badiale) che già a partire dal 1200 assolveva il compito di dissetare, ma anche di irrigare i campi del monastero, giacché senz'acqua è difficile ogni tipo d'insediamento umano. E Gioacchino che era un profeta sapeva bene che senza quest'elemento difficilmente i suoi seguaci avrebbero potuto abitare la zona.

L'acquaro badiale ha quindi un'età di circa ottocento anni. E' un errore madornale abbandonarlo a se stesso. Esso nasce dal fiume Garga in prossimità del campeggio "Apostoli" e arriva, dopo una serie di diramazioni, nel centro urbano di San Giovanni in Fiore con la prima "presa" all'altezza di Fragiuseppe (attuale scuola media "G. da Fiore") per poi diramarsi in punti diversi: *Cappuccini*, *Filippa*, *Timpariello* in direzione Sud-Est e in direzione San Biagio (dove è ubicato l'ufficio postale) e da qui diramarsi ancora verso: *Catoja*, *Cona*, *Casenove* incanalandosi nella prima presa e *Fontanella*, *Cognale*, *Monastero*, *Crocefisso* attraverso la seconda presa.

Chi avrà superato i cinquant'anni d'età, ricorderà certamente che d'inverno l'acqua serviva a spazzare la neve e che d'estate serviva per lavare e rinfrescare le strade cittadine.

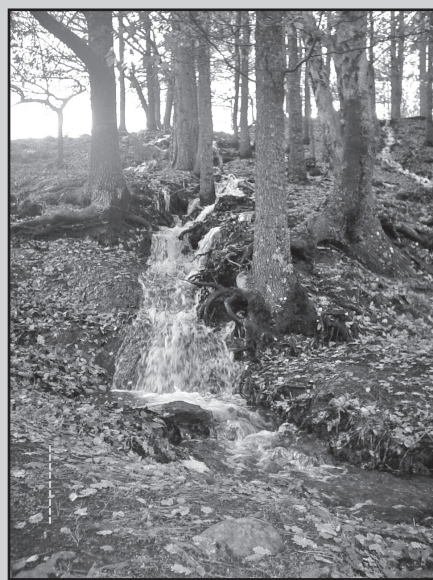
Insomma stiamo parlando di un ingegnoso impianto idrico, che la moderna tecnologia non ha difficoltà ad indicare come "multiuso", perché, in effetti, disimpegnava diversi compiti. Esso è stato tenuto in vita sino alla passata legislatura comunale, grazie all'utilizzo degli operai del Fondo sollievo disoccupazione, che improvvisandosi "acquaruli" pulivano l'acquedotto, liberavano i tombini e controllavano eventuali perdite lungo il percorso dell'acqua.

Poi è intervenuto qualcosa di certamente distruttivo per opera dell'uomo e l'acqua si è perduta per strada, tanto da non arrivare più neppure in Paese.

Ora credo che dobbiamo ripristinare al più presto quest'antico corso d'acqua che fa parte integrante della nostra storia, come il Tevere è per Roma e l'Arno per Firenze.

Penso per esempio ad un progetto bene impostato che possa trovare i finanziamenti necessari, attingendo ai Por Calabria 2008-2013, per realizzare una rete di distribuzione utilizzando le tecnologie più avanzate, con cui creare cascate artificiali per alimentare una serie di fontane e giochi d'acqua, che specie nel centro storico, potrebbero fungere da richiamo turistico. E tutto ciò ovviamente nel rispetto dell'ambiente e in coerenza con gli strumenti urbanistici vigenti.

* ingegnere e già assessore comunale all'urbanistica



Campagna Abbonamenti 2009

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Un'intervista a tutto campo

Acri, grintoso e determinato

Malgrado i problemi personali, non ha mollato il suo impegno politico

Intervista di Saverio Basile

Antonio Acri, consigliere regionale del PD, presidente di LegAutonomie Calabria, già presidente della provincia di Cosenza. Certamente un personaggio politico originale. Per alcuni un uomo scomodo, forse perchè poco allineato, fuori dalle "combriccole politiche", autonomo in senso assoluto. Un'intervista senza rete. Una fotografia sulla Regione alla luce dei recenti avvenimenti. E anche sulle sue vicende personali.

Presidente Acri è quasi un obbligo anzitutto chiederle come sta?...

"Il decorso è positivo anche se la pesantezza delle cure in alcuni giorni si fa sentire. E' un'esperienza totalizzante che cerco di elaborare anche alla luce del fatto di essere un uomo pubblico. Oggi sono più sensibile al tema della sanità ed è con consapevolezza che mi sento di fare un appello ai calabresi che vivono la mia stessa condizione: quella di affidarsi con fiducia alle strutture sanitarie regionali. E' innegabile che in Calabria c'è una sanità da riformare in profondità, soprattutto nelle strutture d'accoglienza e di ricovero. Ma c'è anche una sanità di eccellenza, attenta alla condizione umana, sensibile, oltre che professionalmente di alto livello. E' su questa sanità che dobbiamo fare leva per risolverci".



E la nostra Regione, invece, come sta?

"Credo che stiamo vivendo un momento carico di significati politici che è drammatico ma anche pieno d'opportunità. Stanno venendo al pettine vecchi e irrisolti nodi che non è più possibile gestire come nel passato, spazzando la polvere sotto il tappeto o sperando che tutto evapori in una nuvola di vapore. A questo aggiunga che nel nostro Paese, sia a causa della crisi che per effetto dell'attuale assetto governativo, si è molto affievolito il senso della solidarietà istituzionale e che la Calabria è avvertita, in larghi strati della popolazione e della politica, di nuovo



Antonio Acri

come un peso. Non a caso il Presidente Napolitano ha più volte richiamato al dovere della solidarietà nazionale ma anche alla necessità che le classi dirigenti locali si assumano le proprie responsabilità e percorrano con più impegno la strada dell'innovazione e non della stanca gestione dell'esistente".

Sì, ma intanto la Calabria frana, l'allarme della Corte dei Conti sulla corruzione della pubblica amministrazione non lascia scampo, il disagio sociale è sempre più largo? ...

"Su questo con me sfonda una porta aperta, nel senso che non sono incline ad offrire diagnosi senza terapie conseguenti. Non ho che ribadire cose già dette. Tra l'altro le cose che lei cita hanno tutte un comune denominatore.

Da un lato noi denunciavamo da tempo l'insipienza di una manovra anticrisi nazionale sbagliata nel metodo e nel merito che ha tagliato fuori le autonomie da una strategia complessiva di rilancio. Dall'altro, nella nostra regione, non è stata colta fino in fondo la sfida di ricollocare la funzione dei Comuni calabresi, di ripensare il sistema istituzionale regionale ancora fortemente zavorrato da un centralismo regionale pachidermico e per molti versi inefficiente...".

Quindi?

"Primo: eliminazione di tutti gli enti "doppione" di cui la Calabria sovrabbonda con uno stop a ruoli e attività sovrapposti. Una razionalizzazione, insomma, che segnerebbe la fine di un sistema nel quale, a diversi livelli, "tutti fanno tutto" e non si sa bene "chi fa che cosa". Secondo: "differenziazione" e "adeguatezza". In altre parole, regole diverse per i mega-Comuni con milioni di abitanti e i Comuni-villaggio che contano poche centinaia di

anime. Questi ultimi potranno ricorrere alle Unioni di Comuni e alle Unioni montane di Comuni per meglio governare il territorio. Terzo rilanciare la domanda rimettendo in moto gli investimenti. E ciò non avviene con i mega progetti che hanno tempi lunghi di cantierabilità e realizzazione. Ma con le migliaia di piccole e medie opere pubbliche. Quelle che i Comuni, le Province possono sostenere, perché sono più immediatamente cantierabili con effetti benefici e immediati sull'economia dei territori, per evitare che franino le strade. Ma pensare che questo possa farlo, in questo assetto e con le proprie risorse, il comune di Longobucco, per esempio, che ha una popolazione di tremila abitanti, ma deve controllare una superficie territoriale sei volte quella della città di Cosenza, è demenziale".

E sul federalismo? Cosa ne pensa?

"Andare avanti, ma con giudizio. Gli ultimi dati dello Svimez e della stessa Corte dei Conti non sono proprio incoraggianti per la Calabria. Quello che c'è sul tavolo è ancora un manifesto programmatico. Le risposte potranno venire solo dalla piena attuazione del Titolo V, dal federalismo fiscale e dalla Carta delle Autonomie locali che, definendo le funzioni di ciascun livello, dovrebbe procedere parallelamente".

Lei nel corso della sua lunga esperienza politico istituzionale, ha ricoperto più incarichi. Quale l'ha più gratificata e quale ricorda con maggiore partecipazione emotiva?

"Non c'è dubbio, quella di sindaco. Un'esperienza di forti responsabilità dirette, pesante, molte volte anche rischiosa, in un periodo in cui si cercava di cambiare vecchie, logore e superate pretese che non

reggevano con la esigenza del nuovo. Ma fu quella anche un'esperienza caratterizzata da soddisfazioni e gratificazioni ed anche da profonde amarezze. Un'esperienza vissuta insieme ad altre persone, vissuta insieme anche a Lei, di grand'umanità e di consistente formazione. Un'esperienza vissuta con l'entusiasmo e le energie giovanili (n.d.r. Acri è stato sindaco di San Giovanni in Fiore nel quinquennio 1981-1985). Oggi potrebbe essere vissuta, quest'esperienza, con la consapevolezza, la maturità e l'autorevolezza di lunghi anni di esperienza politico istituzionale. Certamente questa nostra realtà ha bisogno dell'impegno, delle competenze e delle energie migliori, nessuno escluso. Un'istituzione la nostra che necessita di grandi sforzi, di strategie e progetti di forte connotazione, ma anche di determinazione e fermezza nel governo del quotidiano. Tutto questo sarà possibile se riusciremo a superare gli angusti ed aridi confini delle lacerazioni localistiche e saper proiettare lo sguardo lontano, per captare i tanti strumenti, fondi e fonti alternative che ci permettano di scavalcare la quotidianità del precariato e delle incertezze e per governare nella stabilità e nella solidarietà".

Un'ultima domanda. Le sue vicissitudini giudiziarie sono terminate?

"Guardi, su questa vicenda, nonostante la profonda amarezza, ho scelto volutamente di non commentare. Anche se l'unica cosa su cui può contare un uomo politico è la sua credibilità. Una cosa, per quanto mi riguarda, costruita in decenni di militanza e di corretta amministrazione, che ha rischiato di essere messa in dubbio da accuse che si sono rivelate inconsistenti.

Attendo che questa vicenda abbia termine definitivamente prima di esprimermi, anche per rispetto del lavoro dei magistrati.

Ma voglio solo raccontarle una cosa. Un quotidiano nazionale nel riportare l'elenco delle richieste di rinvio a giudizio sul caso Why not ha inserito anche il mio nome, nonostante che per me sia stata chiesta l'archiviazione. Naturalmente ho chiesto una rettifica.

Il giornalista ha attestato l'errore, ma la rettifica sul giornale non c'è stata.

Qualcuno deve aver ritenuto insignificante questo particolare.

C'è un tempo per tacere e un tempo per dare soddisfazione alla propria coscienza e a quanti hanno continuato a manifestarmi vicinanza".

- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



italcarrelli



- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Una suora d'origine sangiovese vive da oltre trent'anni ad Istanbul

Dalla Sila al Bosforo

Si è occupata del Liceo italiano "Galileo Galilei" frequentato oggi da 310 studenti turchi

di Caterina Mazzei



Suor Salvatorina Angotti

“Quando lasciai la mia Calabria, nel lontano 1959, per seguire la mia vocazione, non avrei mai pensato di passare molti anni della mia vita sulle verdi ed amene rive del Bosforo, ricche di culture, di antiche civiltà e culla del cristianesimo”. Inizia così il racconto di suor **Salvatorina Angotti**, una suora della Congregazione dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, la quale partita dalle pendici della Sila si è ritrovata, dopo una breve parentesi pugliese, sulle rive del Bosforo ad insegnare la nostra lingua, in una delle più prestigiose ed antiche scuole italiane all'estero. L'attuale Liceo scientifico italiano "Galileo Galilei" di Istanbul ha le sue origini, infatti, nella Scuola italiana femminile, voluta nel 1870 dal Real Ministro conte Barbolani a Costantinopoli, per educare i numerosi bambini della

colonia italiana, al tempo molto numerosa.

L'attività scolastica partì con un giardino d'infanzia e tre classi dell'elementare. Ritenuta una scuola importante per l'istruzione, per i contenuti culturali e per la formazione dei bambini, ben presto fu potenziata con l'apertura di nuove sezioni, dove trovarono posto anche alunni turchi, armeni, greci e di altre nazionalità.

“Il segreto di tanta affluenza, – evidenzia suor Salvatorina – sta certamente nel fatto che la scuola ancora oggi è molto attenta alle richieste del territorio in un paese con problematiche complesse e vivaci”. Le vicende storiche della moderna Turchia negli anni avvenire portarono anche nella legislazione scolastica di quello Stato, che ridimensionarono in un certo qual modo tutte le scuole straniere.

Ma quella di lingua italiana continuò ad essere apprezzata dalla popolazione turca, perché ritenuta una lingua utile non solo per il fattore economico-commerciale, ma anche per i valori dell'umanesimo di cui è impregnata la nostra cultura, la nostra storia e la nostra arte. Stante le continue richieste che venivano dalle famiglie turche e dal governo italiano di continuare la presenza di

questa scuola ad Istanbul, si optò per l'apertura di un liceo biculturale che oggi è frequentato da 310 studenti in prevalenza turchi, che si preparano per l'ingresso all'Università e al mondo del lavoro, coltivando – intanto – rapporti d'amicizia e scambi culturali tra i due paesi.

“Malgrado sia in pensione, dopo 35 anni d'insegnamento della nostra lingua – dice suor Salvatorina – non lascio la Turchia ormai diventata la mia seconda patria. In questo paese ho vissuto le più varie e le più ricche esperienze umane. La scuola mi ha permesso di istaurare rapporti molto profondi con alunni e famiglie turche che ancora continuano nel tempo.

Tuttavia le mie origini calabre e gli anni della mia vita passati in Turchia, sono certamente i due pilastri della mia ricca ed affascinante storia personale”.



Liceo Italiano di Istanbul

Finalmente una decisione di civiltà

Chi sporca paga!

E' finita la "pacchia" per gli sporcaccioni e per gli incoscienti.



Una delle tante discariche in Sila

“Chiunque in modo incontrollato o presso siti non autorizzati, abbandona, scarica, deposita su suolo o nel sottosuolo o immette nelle acque superficiali o sotterranee, ovvero incendia rifiuti pericolosi, speciali ovvero rifiuti ingombranti domestici e non, di volume pari ad almeno 0,5 metri cubi e con almeno

due delle dimensioni di altezza, lunghezza o larghezza superiori a cinquanta centimetri, è punito con la reclusione fino a tre anni e sei mesi”.

Inizia così un'ordinanza del sindaco, al quale però non è stata data adeguata pubblicità. Un provvedimento atteso, giusto, saggio, intelligente che è indice d'alto senso di civiltà.

Andava fatto forse vent'anni fa, ma siamo contenti lo stesso di poterlo registrare finalmente oggi. Meglio tardi che mai!

E non abbiamo detto tutto. Il provvedimento prevede sanzioni anche dal punto di vista pecuniarie. Ossia chi trasgredisce deve pagare in solido multe che vanno da un minino di diecimila euro fino a sessantamila euro a carico di chi impianta discariche non autorizzate.

E' guerra aperta, dunque, contro gli sporcaccioni e contro gli

incoscienti che hanno fatto del territorio silano (uno dei più belli d'Italia), una discarica a cielo aperto.

Per tutte le fattispecie penali poste in essere con l'uso di un veicolo, si procede nel corso delle indagini preliminari al sequestro preventivo del medesimo veicolo. Alla sentenza di condanna consegue la confisca del veicolo.

Noi vorremmo aggiungere un personale contributo: al primo soggetto colto in fragranza di reato gli “onori della cronaca”. Un bel servizio su Sila TV e su tutti i giornali possibilmente con il corpo del reato in primo piano e, anche se la privacy non ci consente di mostrare il viso dell'imbrattatore, almeno far capire che il primo pollo è finito finalmente allo spiedo.

Bravo sindaco, quando ci vuole ci vuole!

Gli addii

E' morto Pasquale Loria

Se n'è andato in silenzio, con la stessa discrezione che lo ha contraddistinto anche in vita.

Lins. **Pasquale Loria**, 85 anni, era un galantuomo vecchio stampo, di quelli che si fa fatica a trovare di questi tempi. Insegnante preparato, premuroso e scrupoloso, aveva avuto un ottimo rapporto con tutte quelle generazioni di alunni che hanno avuto la fortuna di averlo avuto “maestro”. Per un lungo periodo di tempo era stato presidente dell'Azione cattolica, dove si era impegnato ad inculcare ai giovani i sani principi dell'amore fraterno e della carità cristiana verso il prossimo.

Alla moglie Teresa Pretino e ai figli Filomena e Francesco, le nostre vive espressioni di cordoglio.

Giovanni Greco, ha lasciato questo mondo

In questi giorni freddi di febbraio, ha lasciato questo mondo **Giovanni Greco** (*fralleune*). Negli anni cinquanta del secolo scorso, aveva impiantato in un locale di via Florens la prima pizzeria, con pizzaiolo napoletano, inaugurando un sistema di ristorazione per quei tempi fuori dal tradizionale.

In seguito si era occupato di patronato, dirigendo l'ufficio della Coltivatori diretti, dove si occupava di pratiche riguardanti il mondo rurale.

Era passato poi nella segreteria dell'istituto professionale dove maturò il diritto di quiescenza.

Lascia la moglie Teresa Longo e i figli: Franco, Mariuccia e Gino ai quali facciamo pervenire sentite condoglianze.

Improvvisa morte di Ida Patrizio

Ida Patrizio aveva appena compiuto 56 anni d'età, quando la morte l'ha strappata all'affetto dei suoi cari. Per un lungo periodo aveva lavorato come portalettere, allargando la sfera delle sue conoscenze e delle sue amicizie, poi man mano un male oscuro si andava impossessando di lei, fino a causarne il decesso.

A piangerla il marito Domenico Frijo, la figlia Giuseppina, la madre, le sorelle e i fratelli, nonché una vasta schiera di amici e conoscenti.

E' volato in cielo con la sua semplicità

La morte improvvisa e crudele ha strappato alla vita la giovane esistenza di **Sandro Valente**, che ha lasciato questo mondo volando in cielo con la sua semplicità. Sandro, era un ragazzo diversamente abile, ma era dotato di una grand'umanità al punto tale che non c'era persona in paese che non lo conoscesse e non gli volesse bene. Se lo incontravi per strada era pronto a parlarti e farti notare gli aspetti belli di una persona o di una cosa, di cui prima non ti eri neanche accorto. Sandro, insomma, era una persona speciale che ora che non c'è, manca davvero a quanti l'hanno conosciuto. Manca soprattutto ai familiari, agli amici, a quelli del vicinato, che lo ritenevano un ragazzo da proteggere, da amare e da volergli bene. Al papà, alla mamma, ai fratelli, in questo momento di dolore giunga la nostra solidarietà.



Tombini autentiche trappole

Per aver messo inavvertitamente il piede su una grata di un tombino nei pressi della propria abitazione, un'anziana donna del nostro paese, si è ritrovata in ospedale a Cosenza con la frattura di un piede e la lussazione della spalla sinistra, per cui n'avrà almeno per quaranta giorni. Non è il primo tombino ridotto male dal continuo passaggio delle macchine, solo che necessita uno attento e periodico controllo di queste “trappole” all'aperto, per salvaguardare l'incolumità delle persone.

L'anziana signora che vive sola, dovrà ora sobbarcarsi in una serie di sacrifici non previsti dalla sua autonoma conduzione di vita.

I familiari hanno provveduto a presentare denuncia nei confronti dell'Ente locale, tenuto per legge alla manutenzione e alla sicurezza dei tombini per la raccolta delle acque bianche.

“Avevamo già fatto presente il pericolo, – sostengono alcuni abitanti del vicinato – ma al Comune fanno orecchie da mercante. Salvo poi intervenire celermente quando succede il fattaccio”.

*Il papà era un intraprendete commerciante
che è stato di grande aiuto per i nostri emigrati*

Buon sangue non mente

Pat Adamo è stata insignita di recente del “Premio Achievement Award”

di Teresa Migliarese Marra

Per gli emigrati italiani in Canada che la seguono alla radio, il nome di **Pat Adamo** è familiare, perché poi questa donna dai mille interessi, non si limita a parlare ai connazionali, ma si occupa di tanti altre attività di carattere sociale che spaziano dal volontariato al campo artistico-culturale, che la vedono organizzare e seguire manifestazioni teatrali e sportive, in prevalenza tennis di cui in gioventù è stata una brava campionessa.

Pasqualina Adamo (questo è il suo vero nome all'anagrafe) è una laureata, che lavora per il governo federale canadese da 37 anni, occupandosi d'amministrazione presso il Ministero dell'agricoltura. Ma, al di là di questo suo impegno professionale, ci piace evidenziare quella sua disponibilità ad accogliere, istradare ed educare quella schiera di nostri correghionali, che hanno avuto bisogno di farsi capire dalla burocrazia canadese. Ebbene, Pat che conosce le due lingue ufficiali canadesi il francese e l'inglese, ha voluto perfezionare anche la lingua dei genitori (il papà **Pasquale Adamo**, era nato a San Giovanni in Fiore nel 1888, mentre la madre, **Maria Copelli** era originaria di San Pietro in



Filomena Arati della consulta regionale premia Pat Adamo

Guarano), proprio per essere di aiuto a quei tanti connazionali che negli anni '50 emigrarono in Canada proveniente dall'Italia, stando vicina alla Comunità italiana alla quale ha insegnato a parlare la lingua del posto, ma anche a mantenere vivo il dialetto di appartenenza al fine di salvaguardarne la cultura e le tradizioni della nostra terra. Questa sua infaticabile attività non è sfuggita al governo canadese né a quello italiano, che proprio ultimamente le hanno conferito diversi riconoscimenti, non ultimo il titolo di “Cavaliere” per avere onorato l'Italia all'estero, un

riconoscimento che per una donna è veramente un fatto eccezionale. Ultimamente l'Associazione culturale calabrese “Savuto-Cleto” le ha assegnato il “Premio Achievement Award” la cui consegna è avvenuta per mano del presidente **Gino Marrello**, nel corso di una riuscita cerimonia, presente il sen. **Renato Turano**, il ministro per gli affari regionali del Canada **Jim Watson** e l'ex sindaco di Ottawa, **Bob Chiarello**. Messaggi augurali le sono stati inviati dal primo ministro canadese **Steven Harper** e dal premier dell'Ontario **Dalton McGuinty**.

A Rimini al “Campionato mondiale di pasticceria” Si è laureato campione del mondo

Domenico Spadafora ha elaborato il “Cibo degli dei”



Il pasticciere più bravo del mondo è un nostro concittadino. Si chiama **Domenico Spadafora** (nella foto) che a Rimini, partecipando al “Campionato mondiale di pasticceria” si è laureato campione, surclassando i colleghi dell'Austria, del Belgio, della Francia, dell'Irlanda, d'Israele, del Messico, del Portogallo e dell'Ungheria.

Spadafora (che è figlio d'arte appartenendo ad una famiglia di pasticceri, ha fatto parte della squadra italiana che, comprendeva anche tre panettieri, ognuno dei quali ha presentato alla giuria internazionale il proprio elaborato secondo il tema del concorso), si è sbizzarrito preparando il “cibo degli dei”, un dolce dai cinque sapori, tanti quanti sono i continenti del mondo, per dare al suo preparato una parvenza di “mondialità”.

E forse proprio questo è stato il motivo della “scelta” della giuria, che ha dovuto individuare per ogni sapore gustativo il continente d'appartenenza. “Ho cercato di catturare il gusto dei giurati – ha detto Spadafora - mettendo a frutto le mie conoscenze di pasticciere “giramondo” e così ho composto un *sablé* al cioccolato speziato al pepe verde per gli asiatici;

un croccante alla frutta secca con l'utilizzo di noci e nocciole per gli europei; un *parfait* al caffè arabico per gli americani; una *chees cake* al sangue marlocco per gli australiani e, infine, una crema *ganache* d'accompagnamento per gli africani.

Così posso veramente dire di aver preso per la gola gli abitanti di tutto il mondo”. Diciamo, che la bravura del nostro pasticciere è stata veramente all'altezza della competizione, giacché i concorrenti erano diversi e la giuria altamente qualificata. Per questo la vittoria di Spadafora è stata oltremodo sofferta.

Ma come al solito quello che conta è la vittoria finale e hanno fatto bene i familiari e gli amici che gli hanno fatto trovare all'ingresso del paese un grande striscione di “Benvenuto campione!”

A proposito della strada Ceretti-Zanella-Bonolegno

Egregio Direttore, fermamente convinto che compito primo di un organo di stampa, soprattutto se di interesse locale, debba essere quello di informare compiutamente i lettori su fatti e circostanze di pubblico dominio, mi corre l'obbligo di fornirle alcune precisazioni circa la strada in oggetto.

Nel leggere l'articolo pubblicato nel numero di dicembre in merito al “tradizionale taglio del nastro” d'inaugurazione della menzionata strada da parte del presidente della Provincia On. Oliverio e del sindaco Nicoletti, e nel vedere la foto di supporto visivo, mi è balzato alla memoria un noto adagio francese: *ce qu'on voit et ce qu'on ne voit pas!* Traduci “ciò che si vede e ciò che non si vede! Lodevole quanto si legge e si apprende: l'apertura di una strada che decongestiona il traffico, migliorandone la logistica turistica, è un fatto certamente positivo per gli effetti di ricaduta sull'economia e sull'immagine del nostro paese, ritenuto “capitale della Sila”. Di ciò ne va dato dovutamente merito al presidente **Mario Oliverio**, nostro concittadino.

Ciò che forse alcuni non sanno è che i lavori, per la realizzazione di detta strada, vengono realizzati abusivamente – senza alcun titolo ablativo – sul tracciato della vecchia strada Ceretti-Bonolegno, aperta negli anni 50 da mio zio, dott. Battista Lopez, per servire il fondo Ceretti di sua proprietà, strada identificata dalle particelle catastali n° 133, 619 e 620 del foglio 81, alla partita 5235 di cui sono intestatario per successione testamentaria. Apprendendo dal suo stesso periodico dell'inizio dei lavori, non avendo ricevuto alcuna notifica di esproprio, come dovutomi, nel settembre 2006 inoltrai all'Amministrazione Provinciale, responsabile del finanziamento e della esecuzione dei lavori, una diffida extragiudiziale, a seguito della quale fui invitato dall'ing. **Stefano Aiello**, responsabile provinciale del procedimento, a indicare le particelle interessate dai lavori e la documentazione attestante la mia proprietà, cosa che feci immediatamente recandomi di persona all'Ufficio tecnico provinciale.

L'ing. Aiello, presa visione dei documenti prodotti, ne informa l'ufficio competente del Comune di San Giovanni in Fiore, delegato dell'iter di esproprio. Dopo inutili diversi solleciti epistolari e telefonici dell'ing. Aiello, finalmente, in data 21 novembre 2006 il Sindaco scrive alla Provincia che: “...il Comune di San Giovanni in Fiore è proprietario esclusivo della strada denominata Ceretti ed in particolare delle particelle nn° 133, 619 e 620...”

Affermazione del tutto falsa, per come sarà provato, che mi ha indotto a denunciare il Sindaco per “falso in atto pubblico”. Naufragati i miei tentativi per addivenire ad un incontro fra tecnici e legali delle due parti, a niente essendo valso l'aver rammentato ai due enti che nel dicembre 1993 la stessa Amministrazione Provinciale, su indicazioni dello stesso Ufficio tecnico del Comune, nel realizzare l'Istituto tecnico commerciale e per geometri, mi aveva espropriato una consistente tratta della stessa strada Ceretti, naufragati i miei tentativi di avere un colloquio con il Presidente Oliverio, richiesto per ben due volte tramite la sua segreteria e sollecitato inutilmente in più occasioni per telefono, convinto – forse troppo ingenuamente - di trovarmi in uno “stato di diritto”, ho dovuto, mio malgrado, adire le vie legali traendo in giudizio, attualmente in corso, l'Amministrazione provinciale denunciata anche penalmente per i reati che il Tribunale di Cosenza vorrà e potrà identificare.

Una vicenda, caro direttore, che certamente da adito a molte tristi considerazioni e che rischia di diventare un altro caso di “muro del pianto” di non lontana memoria, una vicenda che certamente avrebbe potuto essere evitata se i responsabili decisionali delle due istituzioni coinvolte avessero mostrato buon senso e vagliato più obbiettivamente fatti e circostanze.

Se il presidente della Provincia, mi avesse ricevuto ecco cosa gli avrei detto: Presidente, comprendo la sua solidarietà “politica” nei confronti del Sindaco Nicoletti, comprendo anche la sua fiducia nella professionalità del suo personale “consigliere legale”, ma a lei, “navigato uomo” di lunga esperienza della cosa pubblica, non è balenato il dubbio che forse l'affermazione del Sindaco Nicoletti circa la proprietà della strada in questione peccasse d'inesperienza ed ignoranza amministrativa, e che l'atteggiamento del “consigliere legale” potesse trarre motivo da una pregressa “ruggine” personale nei miei confronti, ed infine che forse un uomo della mia professionalità e cultura potesse avere ragione?

Ecco cosa dico oggi al presidente Oliverio da queste pagine di stampa: Presidente, si rende conto di quale danno ne verrà alla sua immagine di uomo politico più volte responsabile di cariche istituzionali, ancor prima che cittadino di San Giovanni in Fiore, se il giudizio in corso si dovesse risolvere a mio favore, come credo e spero?

Gianni Lopez

L'imposta sui rifiuti è diventata la tassa più odiata

Raffiche di Tarsu

Come ha fatto la Maggioli ad essere in possesso delle planimetrie catastali?

Redazionale



Panorama di San Giovanni in Fiore (foto di Fabrizio Caputo)

E' da circa un anno che i sangiovesi stanno ricevendo a raffiche notifiche di pagamento della Tarsu (con relative sanzioni ed interessi) per l'omessa presentazione della denuncia. Certamente gli evasori ci sono, ma è mai possibile che quasi il 100% della popolazione abbia ricevuto avvisi di notifica di pagamento della tassa sui rifiuti per cifre da capogiro? Ci viene spontanea una considerazione: siamo proprio un popolo di fuorilegge?

E' notorio che la maggior parte degli alloggi di questo comune sono disabitati e di proprietà d'emigrati residenti stabilmente all'estero, che tanto hanno contribuito negli anni passati con le loro rimesse a risollevar la nostra asfittica economia. Mentre ora sono proprio costoro (che avrebbero diritto, invece, alla riduzione del 30%) i più tartassati,

vedendosi recapitare bollette di pagamento a tariffa piena per l'intero anno. Perché allora non tenere conto della realtà locale? Altri comuni calabresi l'hanno fatto, dimostrando particolare sensibilità verso una categoria che ha già pagato con la "forzata" emigrazione il prezzo d'essere cittadini sradicati di questo Paese.

Intanto, si allarga sempre più la cerchia dei contribuenti che denunciano violazione della privacy da parte dell'impresa a cui è affidata la riscossione di questo tipo d'imposta.

La Maggioli, infatti, si troverebbe in possesso delle planimetrie catastali della maggior parte degli immobili del nostro paese, senza che per questo avesse ricevuto delega da parte dei proprietari per il ritiro di "documenti sensibili" presso l'Agenzia del territorio.

Circostanza insolita poiché "le planimetrie, consentendo di verificare la rappresentazione della disposizione interna delle unità immobiliari urbane, possono essere rilasciate soltanto a richiesta del proprietario, del possessore, di chi ha diritti reali di godimento sull'unità immobiliare o da persona delegata da uno qualunque dei soggetti sopraindicati, attraverso delega redatta nella forma prescritta dalla legge, con firma autenticata del delegante" (Circolare n° 9 del 25.11.2003).

Insomma una querelle, che deve fare riflettere sulla faciloneria di certe concessioni, che non sempre rispecchiano la legge. A cominciare dal calcolo della superficie tassabile che è solo quella cosiddetta "calpestable" che solitamente è il 20% in meno della superficie catastale.

Francesco Rugiero partecipa a "X Factor"

Alla corte della Ventura

Nel programma di Raidue è incaricato di vestire i ragazzi di "Morgan+25"



Ancora un giovane che esce fuori dall'anonimato.

E' **Francesco Rugiero** (nella foto), 27 anni, un bravo stilista che è approdato alla corte di **Simona Ventura**, che lo ha voluto anche quest'anno su Raidue nella trasmissione "X Factor" per vestire i ragazzi di

"**Morgan+25**".

Francesco, che aveva frequentato la Scuola d'arte nel nostro paese, appena conseguita la maturità artistica, indirizzo moda e costume, è partito alla volta di Roma, dove si è iscritto all'Accademia internazionale "Koefia" e poi all'Istituto italiano della moda, completando la sua formazione con il master in responsabile prodotto, taglio e confezione. Parallelamente approfondisce le proprie conoscenze attraverso seminari nell'ambito della lavorazione del feltro, nelle tecniche di macramé, di maglieria industriale, di accessori in pelle, di tintura di tessuti con tecnica batik e decorazione e costruzione del costume teatrale.

Per "Lancetti creazione" e

per il "Gruppo Le Perla", ha realizzato alcuni books che gli hanno aperto le porte della scenografia cinematografica, partecipando come assistente costumista all'allestimento di scene cinematografiche che hanno riguardato il film "San Francesco d'Assisi" di **Michele Soavi**.

In breve tempo Francesco Rugiero diviene per numerosi professionisti, aziende e compagnie teatrale, un punto di riferimento grazie alle consulenze stilistiche e progettuali rigorosamente studiate ad hoc.

Attualmente vive e lavora a Milano, la città del "suo ritorno" essendo nato a Rho, dove i genitori si erano intanto trasferiti dalla Calabria.

Opinioni

Il silenzio della politica

di Mario Morrone

Dopo diversi anni che ci occupiamo nel bene e nel male di informazione locale, ci sia consentito di osservare come regni "indisturbato" il silenzio della politica. Premesso e scontato che nessuno è infallibile, siamo addivenuti ormai ad una certezza: "non rispondere alle interpellanze, non chiarire un quesito, non dare risposta per un fatto che è sotto gli occhi di tutti, è una "tecnica" tanto sottile quanto "furba". Sì, proprio così... "tanto, poi, - si dirà - cadrà nel vuoto!"

Gli specialisti di questo metodo sono i politici e perlopiù quelli che occupano una carica pubblica o come dir si voglia istituzionale. In tante occasioni abbiamo chiesto e sollecitato perché si continua ad amministrare, ormai da circa due anni, senza due assessori? Nessuno mai ha voluto dire nulla. Da tempo andiamo scrivendo sulle dighe del silenzio ed anche su questo non è giunta mai una risposta. Più recentemente abbiamo sollecitato il caso Abbazia, da troppo tempo "ingabbiata" e nessuno si è fatto vivo. Non v'è rispetto nemmeno per l'abate, don Germano Anastasio, il quale in più occasioni ha chiesto che fosse designato il rappresentato comunale in seno all'asilo "Benincasa" ed anche qui solo silenzio! Si potrebbero menzionare ancora decine di casi, ma non lo facciamo perché la sintesi è la via maestra dell'informazione. Ormai è fin troppo chiaro che il potere non vorrebbe intrusi. E gli invadenti, stranamente, saremmo noi. Al punto che, quando qui venne il governatore **Joe Manchin** tutti noi fummo "scartati" dai politici, che - invece - preferirono i loro familiari e parenti, dimentichi che a "scoprire" Manchin fummo proprio noi. La più recente ostilità il sindaco **Antonio Nicoletti** l'ha dimostrata alla fine dell'anno, quando alla tradizionale conferenza-stampa, ha invitato solo la collega **Barbara Marrella**. Insomma, da troppi mesi, s'è alzato una muraglia tra noi dell'informazione e la politica-potere. Tanto che, ad un convegno svoltosi nell'aula magna del liceo scientifico, proprio sul tema "Potere e informazione" nessuno degli eletti si è visto. Eppure in altre cittadine il rapporto è diverso. E' condiviso e criticato. E' rispettato e discusso. E' amato e osservato. Qui da noi si vorrebbe un'informazione piegata, un rapporto quasi di sudditanza. Ma non può essere mai così. In altri paesi della Calabria, personaggi dell'informazione sono motivo d'orgoglio e di continui riconoscimenti, nel nostro Paese, invece, il potere non ha manco avuto "l'attenzione" di sottoscrivere un solo abbonamento al "*Corriere*" dopo 140 mesi di notizie e informazioni. Un'ingenerosità smisurata, che davvero c'indigna più come cittadini-contribuenti, che come giornalisti, dal momento che nessuno di noi vive di carta stampata. Signori scendete dal piedistallo perché l'informazione è democrazia e il diritto di cronaca è sancito dalla Costituzione. Oggi si parla di voi solo perché occupate posti di potere, dove si decidono le sorti della comunità; viceversa, nessuno parlerebbe più di voi. E se non parliamo noi di voi chi vorreste che ne parlasse? Sui "grandi" giornali non c'è posto..., e per questo se non ci fossimo noi ci sarebbe solo l'oblio. D'Alema ebbe la perfidia di denunciare e "licenziare" Forattini che, quanto, a vignette è il capo in assoluto. Ne sanno qualcosa Andreotti, e più di lui il compianto Spadolini. Tutti che seppero accettare l'ironia; il puro sarcasmo. Dopo la giusta "carta di Treviso" a protezione dei minori, adesso in tanti vorrebbero sopprimere le intercettazioni, pena l'arresto dei giornalisti, ma per fortuna qualcosa si muove. E voi del Palazzo che dite?.O, preferite ancora il silenzio? Lignavo silenzio di sempre...



In Paese va perdendo colpi ogni giorno

Una situazione critica sulla quale meditare

di Francesco Mazzei

Il terzo mondo abita anche a San Giovanni in Fiore, tra questi monti scoscesi, dove le istituzioni e i politici fanno capolino solo nei momenti elettorali, per poi dimenticarsi che esistiamo. Il paese è abbandonato a se stesso, strade dissestate piene di buche non solo per il maltempo, ma anche per i continui allacciamenti del gas, del telefono, della corrente che poi vengono riparati da chi rompe alla meno peggio e senza che nessuno controlli, protezioni di tombini e pozzi divelti o rotti, opere pubbliche i cui lavori sembrano infiniti e che quando vengono ultimate sembrano già vecchie e non funzionali alle esigenze dei cittadini (vedi viale della Repubblica), manca ancora un'adeguata disciplina del traffico, della segnaletica e delle fermate degli autobus. Com'è possibile che i viaggiatori provenienti da Cosenza raggiungono le zone basse del paese nelle corse del mattino ed invece nei tragitti serali vengono lasciati nella parte nord della città? Le file per il pagamento di un ticket sanitario, alle poste ed in tanti altri uffici poi non si contano più, da segnalare anche la totale inefficienza dei servizi essenziali alla persona, la carenza dei trasporti pubblici, persino il nostro monumento più



Panorama del rione Santa Lucia

rappresentativo e le principali piazze sono in degrado. Potremmo ancora continuare a evidenziare anomalie, disservizi, azioni vandaliche, scarso senso civico, malcostume, atti amministrativi impropri ed arroganti che mettono in risalto quanto il paese sia trascurato e che solo qualcuno oramai si ostina, ad annoverare con molta retorica tra i più belli della Calabria. Da anni i sangiovannesi lamentano questo stato di cose fatto di rattoppamenti, distrazioni, senza veri interventi risolutivi non si va da nessuna parte e a nulla sono valse finora le proteste per i disagi da parte dei cittadini che testardamente continuano a vivere in questo

territorio. Per chi gestisce forse, siamo considerati quasi come un'umanità provvisoria di trascurabile utilità, quindi da emarginare e se possibile incanalare in quel cono d'oblio in cui si è avviata San Giovanni in Fiore, insomma, una palla al piede di cui liberarsi. Il nostro paese non può essere solo la spia intermittente di un malessere da curare con medicine palliative o con le grandi promesse tra l'altro mai mantenute, riflettiamo dunque tutti insieme, il declino è alle porte, serve unità d'intenti, progetti seri ed oculati e soprattutto umiltà per riguadagnare un aspetto dignitoso, le sole parole non bastano.

Conclusa la veglia liturgica alla presenza dell'arcivescovo di Crotone

Mons. Domenico Graziani: “Prendete esempio da Isabella Pizzi”



Mons. Domenico Graziani

L'arcivescovo di Crotone, mons. **Domenico Graziani**, concludendo la veglia di preghiera, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, ha voluto intrattenere i fedeli sulla sanità della beata **Isabella Pizzi** (1833-1873) che “con la sua vita d'intima unione con Cristo, è stata un richiamo a Dio per i contemporanei e suscita tutt'ora ammirazione tra i suoi

devoti”.

Il suo confessore, don **Francesco Saverio Caligiuri**, trovò annotato, in un diario, che questa giovane mistica compilava sera per sera, che spesso le appariva nel silenzio della sua stanzetta Gesù sulla croce che le parlava e che spesso le trasmetteva le sue piaghe “profonde quanto l'indice della mano”. L'arcivescovo ha

invitato i fedeli a pregare per la santificazione di questa giovane, che è stata di esempio per decine di generazioni del nostro paese.

All'inizio della funzione liturgica, il parroco D. **Germano Anastasio** aveva presentato ai fedeli l'arcivescovo di Crotone, che è stato suo professore di teologia al Seminario “S. Pio X” di Catanzaro.

Teodoro Merlo premiato dall'Avis

Teodoro Merlo, è uno dei più generosi donatori di sangue della nostra provincia. Da un cinquantennio a questa parte si sottopone periodicamente ai prelievi e trasfusioni che gli vengono richiesti per contribuire a salvare vite umane. Nei giorni scorso, nel corso di una pubblica manifestazione svoltasi nel Teatro Morelli di Cosenza, alla presenza delle maggiori autorità provinciali, i cinque donatori che hanno superato le 120 donazioni sono stati premiati con il distintivo in oro e diamante, che l'Avis (Associazione italiana volontari del sangue) riserva solitamente ai soci più generosi. Ex funzionario della Cassa di risparmio, Teodoro Merlo, non ha detto mai no alle “chiamate” dell'Avis, anche quando in Sila imperversavano bufere di neve o quando in banca il lavoro non consentiva distrazioni di personale. Possessore di un gruppo sanguigno tra i più rari, questo nostro generoso concittadino, oggi è particolarmente orgoglioso di essere stato utile a gente bisognosa di cui non conosce neppure il nome.

Continuano i successi degli atleti silani Torna a brillare la stella del Montenero

Gianni Oliverio, classe 1992, s'è aggiudicato
il prestigioso titolo di “Atleta 2008”

Con **Gianni Oliverio** torna a brillare la stella dello Sci club Montenero. L'atleta fiorense si è aggiudicato, infatti, il titolo di “Atleta 2008”, assegnatogli dalla Federazione italiana sport invernali. La cerimonia ha avuto luogo nel salone di rappresentanza del comune di Cosenza, a distanza di un paio d'anni da quella in cui la Fisi, aveva inteso riconoscere alla Società “Sci Club Montenero” di San Giovanni in Fiore il merito di aver raggiunto eccellenti traguardi ed essersi distinta per l'attività svolta nel biennio. Così ora Gianni Oliverio, classe 1992, proveniente dallo sci di fondo silano, è stato insignito del premio “Stella dello sport”.

Il “furetto”, come lo chiamano i suoi amici sportivi, nell'anno appena trascorso, ha collezionato davvero una serie di prestazioni lodevoli. Tra queste ricordiamo, un 17.mo posto assoluto a Tesero e un 13.mo posto fra gli italiani (su oltre 300 concorrenti di tutta Europa), al Torneo di fondo europeo. Ha poi vinto tre medaglie d'argento e il secondo premio alla finale del “Criterium nazionale interappenninico”, giungendo dietro il fuoriclasse **Antonio Belli** di Alfedena. Gianni Oliverio, inoltre, ha inanellato tutta una serie di vittorie regionali: tra cui il titolo di campione calabrese, che ha fatto da contorno alle entusiasmanti prestazioni nazionali. Segnalato dal presidente del Club Montenero, non è stato difficile poi, ottenere il conferimento del prestigioso titolo. Per la cronaca: l'atleta silano in questi giorni, insieme ai suoi compagni di squadra del Montenero, si sta allenando con determinazione, per affrontare i prossimi impegni, che lo porteranno in marzo a Slingia in provincia di Bolzano, dove è in programma la finale degli assoluti.

M.M.

La lettera

Caro Direttore,

mi riallaccio all'articolo sulla prima pagina del *Corriere* di gennaio, “Avanti Giovani!”

Questo invito a comparire per portare avanti aria di rinnovamento mi ha richiamato immediatamente i contenuti del libro *La Società Sparente* di **Emiliano Morrone** e **Francesco Saverio Alessio**; in particolare però, come ideale collegamento all'argomento giovani, la prefazione al libro fatta dal filosofo **Gianni Vattimo** che nel 2005 fu proposto, appunto da una lista di giovani apertistici, a candidato sindaco.

Qui il filosofo ricorda gli incontri ed i confronti con quei giovani fra i quali anche un prete missionario, don **Battista Cimino**. Vattimo trovò i ragazzi decisi, attivi, reattivi e suggestionati dall'utopia della giustizia di Gioacchino, teorizzatori “dell'uscita dalla minorità” e del superamento dell'immobilismo locale. In effetti, a San Giovanni tutto appare tranquillo e avvolto da una desolante immobilità, frutto di ricorrenti espressioni di voto per chi ti ha fatto il favore o concesso i tuoi diritti, dietro intercessione.

Naturalmente Vattimo, *il diavolo venuto da Torino*, ed i suoi ragazzi uscirono sconfitti, cosa che invece non è stata per il ferrarese **Vittorio Sgarbi** eletto sindaco di Salemi, in Sicilia.

Il richiamo del *Corriere* lo trovo pertanto giusto e doveroso, c'è veramente bisogno di aria nuova, di idee nuove e lungimiranti e le novità dagli Stati Uniti sono il segnale.

Spero vivamente che il commento a questo scritto non sia il solito: “Ohi, a ssu paise nùorru nun changia ‘nente”.

Maria Pia Cantisani

Dal borgo alla grande metropoli Un sogno diventato realtà!

di Emilio De Paola



Panorama di Fantino

Era piovuto tutta la mattinata, una pioggia forte insistente accompagnata da raffiche di vento, tanto vento. Il postale degli alunni, quello delle 8 non era passato forse per il maltempo. Francesco era pronto per partire ma dovette rinunciare. Poi, d'improvviso come un miracolo, verso l'una un sole caldo e luminoso, ha inondato tutto il borgo e le campagne circostanti. Verso le 16 erano asciugate le tegole delle case e la quiete fece posto alla tempesta. Francesco partì con il postale delle cinque. A San Giovanni aveva il tempo di salutare gli amici per essere la mattina dopo all'Università di Arcavacata dove aveva già fatto l'iscrizione al primo anno di ingegneria meccanica. Proveniva dall'Istituto professionale dove aveva conseguito il diploma. La storia di questo giovane non è così semplice come appare, ma è percorsa da povertà, interruzione di studi e sacrifici e certamente all'insegna di una grande volontà che gli ha permesso di raggiungere determinati traguardi. Nel tempo libero dagli studi aiutava la mamma a coltivare la terra; il padre invalido, sempre molto ammalato per avere contratto una grave malattia nelle miniere del Belgio. Da piccolo Francesco portava al pascolo un gruppetto sparuto di capre tanto importante all'economia della famiglia. Una casa formata da una camera e soffitta e catuoiu con un muro addossato alla montagna sempre freddo ed umido. Una miseria atavica che il trascorrere del tempo non aveva modificato. La vera eroina della casa Caterina tuttofare: accudire il marito, fare l'orto, allevare il maiale, le galline e i conigli. Una donna forte, decisa con un grande temperamento che le ha permesso di vincere tante amare difficoltà. Ma lo scopo principale della sua vita era quello di fare studiare quell'unico figlio che non voleva finisse col vivere una esistenza

grama come era stata la sua e quella del suo Antonio. Un desiderio profondo di vederlo professionista, aggiungendo sacrifici a sacrifici, pensieri a pensieri. Un convincimento profondo assisteva la sua volontà di vedere Francesco riscattato da un mondo di miseria e di sopravvivenza. Al giovane aveva messo pochi euro in tasca da tirare fino a sabato quando sarebbe rientrato a casa. Francesco diligentemente aveva fatto tutte le pratiche ed ottenne il suo posto letto nel collegio universitario; la mensa poi avrebbe risolto il grande problema dell'alimentazione. Negli studi il giovane si è rivelato un prodigio. Del resto il preside dell'Istituto professionale lo aveva detto alla mamma: il vostro ragazzo ha un'intelligenza straordinaria, non fatelo perdere, dovete farlo continuare perché vi darà grandi soddisfazioni. Anno dopo anno Francesco macinava le materie al punto da sbalordire i professori e

Presentato a Roma un libro sul nostro Paese

E' stato presentato a Roma, nella sala del consiglio del dipartimento di progettazione e studio della Facoltà di architettura dell'Università di Roma Tre, il volume di **Diego Maestri e Giovanna Spadafora** "Ambiente e architetture di San Giovanni in Fiore" (edito da Gangemi). Ad illustrare l'opera: **Stefano Gizzi**, soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici delle province di Cosenza, Catanzaro e Crotone, Mario Centofanti, della Facoltà di ingegneria de L'Aquila e Carlo Mezzetti della Facoltà di architettura di Pescara. Alla cerimonia, presenti gli autori, hanno preso parte anche il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Antonio Nicoletti** e il consigliere comunale **Giovanni Greco**. Nei prossimi mesi il libro sarà presentato anche nel nostro paese.

naturalmente ottenne la laurea con l'immane massimo dei voti.

Durante il periodo dell'università Francesco puntualmente si recava a visitare i genitori, trovando anche il tempo di aiutare la mamma nei tanti lavori che dove sbrigare.

Il professore che maggiormente lo ha seguito lo voleva con se, ma egli con grande discernimento ha valutato le lunghe ed incerte prospettive in Calabria, anche perché aveva mandato il suo valoroso curriculum alla Fiat di Torino dove avrebbe potuto esprimere il meglio della sua professionalità. E la chiamata della Fiat non si fece attendere; dopo pochi mesi dalla laurea eccolo seduto dinnanzi al tavolo degli esperti per rispondere a domande, quesiti, schemi, diagrammi.

Quattro ore di un esame certamente impegnativo e difficile, ma che lui supera con grande determinazione.

Posto direttivo acquisito in tutt'uno col matrimonio con una ragazza cosentina che ovviamente lo segue per stabilirsi definitivamente a Torino. Che passo dal borgo alla grande metropoli, praticamente in pochi anni.

Ma ecco un giorno nero.

Il padre Antonio ancor giovane non supera l'ultima crisi e muore tra le braccia della moglie affranta dal dolore. All'Aeroporto Sant'Anna i cugini vanno a prendere Francesco e la moglie. Al borgo disperazione e pianti.

La mamma: tuo padre è morto parlando di te, era contento di averti visto vincere la vita, di averti visto ingegnere. L'orgoglio gli traspariva dagli occhi pieni di pianto.

Francesco, abbracciami, tu hai vinto per lui, per me; hai vinto anche per questa nostra terra tanto amata e tanto ingrata, hai vinto per dimostrare che anche altri possono vincere.

Sono Salvatore e Pietro Spina

Fràssie, si tramanda un'arte e una passione

*A Carnevale non è mancata la loro uscita
che ha vivacizzato i "Trijurni".*

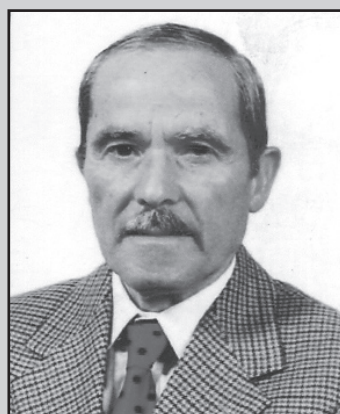
E' risaputo che da noi a Carnevale, nelle piazze del paese, si esibiscono i "fràssari" che cantano in versi sangiovannesi storie di politica paesana, ma anche vicende di personaggi che emergono ed anche fatti che debordano nell'intimità familiare

raccontando pettegolezzi, infedeltà, corna e anche abusi ed arroganze esercitate da persone con pochi scrupoli. Anticamente, quindi, la fràssia era la cronaca di un intero anno e si doveva appunto aspettare il Carnevale, per essere liberi di dire tutto ciò che si voleva, magari con mascherata ironia, perché non c'era nessuno che si offendesse o si arrabbiasse. I fràssari tramandavano la loro creatività da padre in figlio ed era stupefacente come questo potesse accadere puntualmente. Proprio quest'anno n'abbiamo avuto una dimostrazione con **Salvatore e Pietro Spina**, rispettivamente padre e figlio, che hanno tenuto banco durante i "Trijurni".

Il padre vecchio "cantore" tradizionale del carnevale, ha composto per il figlio una lunga fràssia dedicata a tutti i sangiovannesi nel mondo.



Pietro Spina



Salvatore Spina

psicologiche sulla sua pelle.

Ed ecco la fràssia del duo Spina: "Chissa è la vera storia/ e nessuno 'u po' negare/ su passati cientu anni/ e se continua ad emigrare". Un plauso a questa coppia di cantastorie, ma anche a quanti altri sono impegnati a tenere vivo il nostro folclore e le nostre tradizioni più sentite, nel nome dei "grandi" che li hanno preceduti: **Saverio Perri, u Carpentieri; Angelo Talerico, Angiuluzzu e Pasquale Spina, Uocchiiu**.

Questo ultimo che ha saputo tramandare la sua passione a suo cugino Salvatore, di cui abbiamo parlato in questa nota.

e.d.p.

Gioielleria

GUARASCIO

1890

Via Roma, 313 San Giovanni in Fiore (Cs) - Tel. 0984.970538

G.B. Spadafora

dal 1700 orafi per passione maestri per tradizione

Plane_Orsa



Bottega orafa San Giovanni in Fiore (CS) - Via Roma, 3 - Tel. 0984 993968

www.spadaforagioielli.it